

INTRODUZIONE

La Banca d'Italia, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto attraverso la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, titolo IV, obblighi di pubblicazione periodica relativamente alle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Il presente documento è strutturato secondo la classificazione in tavole illustrate nella Circolare n. 263 e fornisce evidenza delle informative qualitative e quantitative così come descritte nella normativa.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante. E' dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività bancaria e che, la stabilità di medio/lungo periodo dell'Istituto di Credito e la sua competitività, sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso.

Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposta, la banca deve dotarsi di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dall'intermediario.

A questo scopo il Gruppo formalizza le politiche per il governo dei rischi, procede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo e vigila sul corretto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo, in materia di gestione del rischio, sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo e tali scelte tengono conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali sono consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione di tali politiche in modo coerente con la propria realtà aziendale.

Nella prospettiva di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo declina sulla propria struttura organizzativa specifiche responsabilità in materia.

In quest'ottica il Gruppo ha adottato il principio di separazione delle funzioni coinvolte nel processo di controllo del rischio secondo i tre livelli previsti dalla Circolare Banca d'Italia n. 229 del 22 Aprile 1999.

Un Sistema dei Controlli Interni, costituito dell'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, descrive la struttura organizzativa relativamente:

- ✓ al controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il gruppo opera e dei rischi incombenti sul portafoglio di attività esercitate;
- ✓ al controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società sia del gruppo nel suo insieme;
- ✓ al controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al gruppo dalle singole controllate.

Le singole Unità Organizzative effettuano al loro interno controlli di linea sulla propria operatività ; al Dirigente Preposto, ai responsabili dell'Ufficio Risk Management e dell'Ufficio Compliance sono assegnati compiti di controllo sulla gestione dei rischi; la funzione di Revisione Interna ha il compito di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complesso Sistema dei Controlli Interni.

1. RISCHIO DI CREDITO

L'attività creditizia del Gruppo è sviluppata in linea con gli indirizzi gestionali del Piano Industriale e indirizzata alle economie locali articolate principalmente nei mercati *retail*, *small business* e *piccole medie imprese*. In misura meno marcata l'attività creditizia è rivolta al mercato *corporate*.

Nelle attività rivolte alla clientela privata ed allo *small business* (artigiani, famiglie produttrici, professionisti) confluiscono i prodotti sostanzialmente relativi a: prestiti e depositi sotto qualsiasi forma; servizi finanziari, bancari e di pagamento; prodotti finanziari, assicurativi e di risparmio gestito; carte di debito e di credito.

Le attività rivolte alla clientela delle medie e grandi imprese e alla clientela con caratteristiche di società finanziaria, sono riferite a prodotti sostanzialmente relativi a: prestiti e depositi sotto qualsiasi forma; servizi finanziari, bancari e di pagamento; credito documentario; leasing e factoring.

La politica commerciale è perseguita per mezzo della rete periferica delle filiali sia nelle aree geografiche dove il Gruppo è tradizionalmente presente, al fine di consolidare costantemente la propria posizione, sia nei nuovi mercati d'insediamento con l'obiettivo di acquisire nuove quote di mercato ed agevolare la crescita del volume d'affari.

Per alcuni prodotti specifici (mutui, prestiti personali finalizzati, leasing) l'attività è sviluppata anche tramite esercenti convenzionati.

All'interno del Gruppo è definito un processo per la gestione del rischio di credito e di controparte nel rispetto del quale sono formulate le scelte di affidamento/investimento. Tali scelte avvengono nel rispetto dei piani strategici e dei budget annuali formulati considerando l'impatto attuale e prospettico in termini di requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Pertanto, deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito non solo la possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio.

L'assetto organizzativo del Gruppo assicura un processo per il presidio e la gestione del rischio di credito in una logica di separatezza fra funzioni di business e di controllo.

Al Consiglio di Amministrazione restano riservati in via esclusiva le attribuzioni ed i poteri riguardo la determinazione degli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari dell'azienda. In materia di controlli interni il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici di gestione del rischio, nonché la struttura organizzativa della banca. Nell'esercizio delle proprie attribuzioni in materia di direzione e coordinamento il Consiglio di Amministrazione del Banco Desio e della Brianza S.p.A., in qualità di società Capogruppo, ha emanato specifiche disposizioni in materia di controlli nei diversi livelli nei confronti di tutte le società del Gruppo bancario.

I sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero.

Tali sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio sono mutuati dalla struttura presente nella società Capogruppo ove sono accentrate le funzioni di outsourcing delle controllate.

Il Gruppo Banco Desio utilizza un modello interno di *rating* (*C.R.S. - Credit Rating System*) sviluppato in seno alla Capogruppo, in grado di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee. Tale sistema è un modello analitico di misurazione del rischio di insolvenza che utilizza metodi di inferenza statistica fondati sulla teoria soggettivista (o della probabilità condizionata). Esso si sviluppa su due aspetti: il primo è di tipo quantitativo e prevede l'analisi dei principali indicatori economico-finanziari, mentre il secondo è di tipo qualitativo ed è finalizzato alle valutazioni conoscitive e di contesto del prestatore. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del segmento di appartenenza (*retail/corporate*); in particolare, i criteri di segmentazione delle controparti, sono costituiti tenendo conto del settore di attività economica, della forma giuridica e della dimensione del fatturato (se presente) della controparte. Le classi di rating per le controparti in bonis sono otto (dalla AAA alla CC), mentre le classi che esprimono i crediti non performing sono tre (crediti scaduti, incagli e sofferenze).

Nello sviluppo del processo operativo che porta all'erogazione del credito, pur alla presenza di valutazioni positive circa i requisiti necessari, il Gruppo acquisisce ogni qualvolta possibile garanzie accessorie reali e/o personali finalizzate alla mitigazione del rischio. Sul complesso dei crediti appare preminente la garanzia reale rappresentata dall'ipoteca, riferita principalmente alla forma tecnica dei mutui (particolarmente su immobili residenziali). In forma minore, ma pur sempre su livelli significativi, sono presenti anche garanzie pignoratizie su valori mobiliari e/o denaro.

Le garanzie ricevute dal Gruppo sono redatte su schemi contrattuali in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali e approvati dalle competenti funzioni aziendali al fine di contenere i c.d. rischi legali.

Ad oggi il Gruppo non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento dei rischi creditizi.

2. RISCHIO DI MERCATO

- Rischio di Tasso di Interesse

Le variazioni inattese nei tassi di mercato, in presenza di differenze nelle scadenze e nei tempi di revisione dei tassi di interesse delle attività e delle passività, determinano una variazione del flusso netto degli interessi e quindi margine d'interesse. Inoltre, tali fluttuazioni inattese, espongono la banca a variazioni nel valore economico delle attività e delle passività.

Nell'esercizio delle proprie attribuzioni in materia di direzione e coordinamento il Consiglio di Amministrazione del Banco Desio e della Brianza S.p.A., in qualità di società Capogruppo, ha emanato specifiche disposizioni in materia di controlli nei diversi livelli nei confronti di tutte le società del Gruppo bancario.

Relativamente al rischio tasso sul portafoglio di negoziazione l'attività è monitorata dal sistema dei controlli interni sia sui limiti operativi (in termini di consistenza e composizione per tipologia dei titoli), sia sul rischio tasso. In particolare, al fine di contenere il rischio tasso, sono fissati limiti di duration; sono prodotti specifici report di rischio con frequenza diversa a seconda della funzione indirizzataria.

Unitamente ai controlli sopra menzionati il Gruppo ha adottato l'uso di modelli interni, assegnando il monitoraggio e la misurazione del rischio tasso all'unità di *risk management* della Capogruppo che opera in completa autonomia rispetto sia alle aree operative sia alle controllate.

Relativamente al portafoglio di negoziazione il Gruppo adotta una strategia atta a consolidare un rendimento in linea con il budget pur garantendo un basso profilo di rischio mantenendo una bassa duration di portafoglio.

Per la quantificazione dei rischi generici, il Gruppo ha adottato un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.) in modo da esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza in normali condizioni di mercato. Tale metodologia presenta il vantaggio di consentire l'aggregazione delle posizioni assunte inerenti a fattori di rischio di natura eterogenea; fornisce, inoltre, un numero sintetico che, essendo un'espressione monetaria, è agevolmente utilizzato dalla struttura organizzativa interessata.

Il modello è parametrico di tipo varianza-covarianza per gli strumenti di tipo lineare con l'approssimazione di tipo delta-gamma per gli strumenti opzionali, e utilizza un intervallo di confidenza del 99% con un periodo temporale pari a 10 giorni, in linea con le raccomandazioni definite dal Comitato di Basilea. Il modello utilizza le matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio (tassi, cambi e prezzi) e le relative correlazioni. Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni si basa sulla modellazione in ipotesi di normalità dei rendimenti logaritmici giornalieri dei fattori di rischio, mediante una ponderazione esponenziale sulla base di un fattore di decadimento in un intervallo temporale pari a 250 osservazioni. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari e indici benchmark) sono fornite dal prodotto RiskSize.

L'attività di negoziazione è soggetta a limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione ed espressi per ciascun livello di delega in termini di V.a.R.. Considerata la composizione del portafoglio, i limiti operativi in termini di VaR non sono presenti nelle controllate. Uno specifico sistema di reporting è lo strumento finalizzato a fornire alle unità organizzative coinvolte un'adeguata informativa. Il contenuto e la frequenza dei report dipendono dagli obiettivi assegnati a ciascun attore del processo.

Relativamente al portafoglio bancario l'insieme dell'attività commerciale della banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo del bilancio, il portafoglio titoli, l'operatività di tesoreria e i rispettivi derivati di copertura sono monitorati con metodologie *Asset and Liability Management (A.L.M.)*.

L'analisi attualmente sviluppata permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse.

La variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante la *gap analysis* con l'ausilio di una pluralità di approcci al fine di pervenire a stime sempre più puntuali.

Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*.

Le analisi sono eseguite mediante *shift* paralleli della curva dei tassi e specifici scenari di variazione dei tassi di mercato. Nell'ottica di una gestione prudente ed attiva dei rischi di tasso d'interesse il Gruppo svolge attività di copertura di tipo Fair Value Hedge al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei Fair Value; l'obiettivo di una copertura è quello di compensare la variazioni di Fair Value dello strumento coperto con le variazioni di Fair Value dello strumento di copertura.

- **Rischio Prezzo**

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il rischio prezzo è rilevante su strumenti come i titoli azionari, fondi, e strumenti derivati. Su queste specifiche attività il Gruppo effettua operazioni sia di copertura sia direzionali ed ha fissato massimali di posizione, lorde e nette, e di concentrazione per sottostante.

Come per il rischio tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione il Gruppo ha adottato un modello basato sul concetto di Valore a Rischio (Value at Risk – V.a.R.). Sono valide le medesime specifiche espresse per il rischio tasso, si sottolinea che il V.a.R. dei titoli di capitale è misurato prendendo in considerazione il legame (*coefficiente beta*) che esiste tra l'andamento del singolo strumento a quello del suo indice di riferimento (indice azionario o indice benchmark per gli O.I.C.R.).

Nell'ambito del portafoglio bancario il rischio prezzo è legato essenzialmente alla presenza di partecipazioni e titoli O.I.C.R. all'interno delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

- **Rischio Cambio**

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

Il Gruppo è esposto al rischio cambio in misura marginale.

Il rischio cambio è amministrato mediante limiti operativi, *intraday* e di *fine giornata*, sia per aree di divisa sia per concentrazione su ogni singola divisa. Inoltre, sono stabiliti limiti operativi di *stop/loss* giornalieri ed annuali.

3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

La gestione del rischio liquidità è effettuata dalla Capogruppo tramite l'Area Finanza e l'unità di *risk management*, con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte al fabbisogno di liquidità ed evitare di trovarsi in situazioni

d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità, con la conseguente necessità di investire e/o reperire fondi a tassi sfavorevoli rispetto a quelli di mercato.

Il modello complessivo per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su due distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

1. gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impieghi di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi;

2. gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo, con l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio e lungo termine.

La gestione di breve periodo è governata dall'Area Finanza della Capogruppo che gestisce il rischio di liquidità su base giornaliera mediante un'analisi attenta dei flussi finanziari allo scopo di soddisfare il fabbisogno di liquidità e di massimizzare la redditività.

L'attività di monitoraggio e reporting periodico sul rischio di liquidità compete all'Ufficio Risk Management sia per la liquidità strutturale sia per la liquidità operativa, quest'ultima attività è effettuata su base giornaliera.

L'operatività è misurata con metodologie *Asset and Liability Management (A.L.M.)* mediante l'applicativo *ALMpro* che, sviluppando tutti i flussi di cassa delle operazioni, consente di valutare e di gestire nei diversi periodi l'eventuale fabbisogno di liquidità della banca generato dallo squilibrio dei flussi in entrata ed uscita.

L'analisi della liquidità strutturale complessiva, è sviluppata su base mensile con la tecnica della *Gap Liquidity Analysis*, ossia si evidenziano gli sbilanci per data liquidazione dei flussi di capitale nell'orizzonte temporale predefinito.

Particolare attenzione è posta alla politica di *funding*, coordinata dall'Area Finanza della Capogruppo mediante l'organizzazione di emissioni per la normale raccolta obbligazionaria sul “*retail*” e delle emissioni sull'euromercato.

4 RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il Gruppo, recependo la definizione di rischio operativo data da Banca d'Italia nella circolare n. 263 del 27/12/2006, definisce all'interno del proprio framework metodologico di gestione dei rischi operativi, il rischio operativo come l'evento potenziale in grado di determinare una perdita economica effettiva, un maggior costo, un minor ricavo, dipendente da cause di tipo esterno, da processi, da sistemi, da risorse umane e da tutte le anomalie degli elementi che concorrono alla determinazione degli output e quindi del valore aziendale. Vengono definite, inoltre, cause generatrici del rischio operativo (o fattori di rischio) tutti gli accadimenti aventi un collegamento diretto con l'evento il cui verificarsi può generare una perdita.

A livello di Gruppo è svolto un processo di individuazione, classificazione e raccolta degli accadimenti pregiudizievoli che possono dar luogo a perdite operative.

Il Gruppo aderisce all'Associazione DIPO che potrà consentire in futuro di utilizzare i dati consortili per integrare i dati storici interni di perdita con i dati provenienti dalle altre banche aderenti al fine di effettuare stime più realistiche dell'esposizione al rischio operativo.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Banco di Desio e della Brianza Spa

Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Desio

Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato comprende il bilancio del Banco di Desio e della Brianza Spa e delle società da questa direttamente controllate. Sono inoltre comprese nel bilancio consolidato le società collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, per le quali la Capogruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto.

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le società collegate sono consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Partecipazioni in società controllate

Denominazioni	Sede	Rapporto di partecipazione	
		Impresa partecipante	Quota %
1. Banco Desio Lazio S.p.A.	Roma	Banco Desio	100,000
2. Banco Desio Toscana S.p.A.	Firenze	Banco Desio	100,000
3. Banco Desio Veneto S.p.A.	Vicenza	Banco Desio	100,000
4. Brianfid - Lux S.A.	Lussemburgo	Banco Desio	100,000
5. Chiara Assicurazioni S.p.A.	Desio	Banco Desio	67,353
6. Credito Privato Commerciale S.A.	Lugano	Brianfid - Lux	100,000
7. Fides S.p.A.	Roma	Banco Desio Lazio	95,000
8. Rovere Societé de Gestion S.A.	Lussemburgo	Brianfid - Lux	80,000

Partecipazioni in società collegate

Denominazioni	Sede	Rapporto di partecipazione	
		Impresa partecipante	Quota %
1. Chiara Vita S.p.A.	Milano	Banco Desio	30,000
2. Istifid S.p.A.	Milano	Banco Desio	28,961

All'interno del Gruppo non vi sono impedimenti né giuridici né sostanziali, sia attuali che prevedibili, che possano ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Le Banche del Gruppo applicano ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali individuali a fronte delle diverse tipologie di rischio (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) una riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo, in quanto, a livello consolidato, il patrimonio di vigilanza è superiore ai requisiti patrimoniali complessivi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

L'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio differisce da quella valida per il patrimonio di vigilanza consolidato e per i rischi prudenziali, per la presenza della società Chiara Assicurazione S.p.A. non rientrante nel Gruppo Bancario, e delle società collegate.

Pertanto, per il calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato si fa riferimento ai soli dati riferiti alle società bancarie e finanziarie appartenenti al Gruppo Bancario. Tali dati includono anche i rapporti, attivi e passivi, di stato patrimoniale e di conto economico, verso la società inclusa nel consolidamento di bilancio che hanno formato oggetto di elisione.

Ai fini quindi della determinazione del patrimonio di vigilanza le partecipazioni e interessenze azionarie, detenute nella controllata Chiara Assicurazione S.p.A. e nelle collegate Chiara Vita S.p.A. e Istifid S.p.A., sono state integralmente dedotte, per un ammontare complessivo di 25,79 milioni di euro.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo dedica da sempre una primaria attenzione al capitale proprio, consapevole sia della sua funzione come fattore di presidio della fiducia dei finanziatori esterni, in quanto utilizzabile per assorbire eventuali perdite, sia per l'importanza dello stesso nella gestione a fini prettamente operativi e di sviluppo aziendale.

Un buon livello di patrimonializzazione consente, infatti, di affrontare lo sviluppo aziendale con i necessari margini di autonomia e preservare la stabilità del Gruppo. La politica della società Capogruppo Banco Desio è pertanto quella di attribuire una rilevante priorità al capitale proprio per utilizzarlo al meglio nell'espansione dell'attività.

Il Gruppo pone altresì grande attenzione alla nozione di patrimonio utilizzata ai fini della vigilanza. La determinazione del patrimonio di vigilanza è certamente importante vista la centralità assunta da questo aggregato per quanto attiene ai controlli compiuti dalle autorità competenti ai fini della stabilità dei Gruppi bancari.

Alla data del 31 dicembre 2009 il patrimonio di vigilanza consolidato del Gruppo Banco Desio è così composto:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base rappresenta una quota pari al 88% circa del Patrimonio di vigilanza.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è pari ad una quota del 14% circa del Patrimonio di Vigilanza. Gli elementi da dedurre incidono per una quota del 2% circa.

3. Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2009 il Gruppo non presenta strumenti computabili nel patrimonio di terzo livello.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esamina ed approva periodicamente gli aggregati che compongono il patrimonio di vigilanza in modo da verificare sia la loro congruenza con il profilo di rischio assunto sia la loro adeguatezza ai piani di sviluppo del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI BASE		(migliaia di euro)
ELEMENTI POSITIVI:		
1 - Capitale		67.886
2 - Sovrapprezzi di emissione		16.314
3 - Riserve		593.376
6 - Utili del periodo		39.581
11 - Totale degli elementi positivi del patrimonio di base		717.157
ELEMENTI NEGATIVI:		
13 - Avviamento		45.614
14 - Altre immobilizzazioni immateriali		1.652
<i>Altri elementi negativi</i>		
<i>Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base</i>		
19 - Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio		2.634
23 - Altri filtri negativi		172
25 - Totale degli elementi negativi del patrimonio di base		50.072
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE:		
26 - Valore positivo		667.085
ELEMENTI DA DEDURRE:		
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato</i>		
27 - Interessenze azionarie		552
<i>Partecipazioni in società di assicurazione:</i>		
42 - Partecipazioni		3.627
47 - Totale elementi da dedurre		4.179
TOTALE PATRIMONIO DI BASE:		
48 - Valore positivo		662.906
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		
ELEMENTI POSITIVI:		
<i>Riserve da valutazione</i>		
<i>Attività materiali</i>		
50 - Leggi speciali di rivalutazione		22.896
<i>Riserve positive su titoli disponibili per la vendita:</i>		
52 - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		645
53 - Titoli di debito		
57 - Passività subordinate di 2° livello		86.000
60 - Altri elementi positivi		753
64 - Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare		112.892
ELEMENTI POSITIVI:		
<i>Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare</i>		
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita:</i>		
69 - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		1.299
70 - Titoli di debito		323
74 - Totale elementi negativi del patrim. supplementare		1.622
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE:		
70 - Valore positivo		111.270
72 - Valore positivo ammesso		111.270
ELEMENTI DA DEDURRE:		
<i>Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato</i>		
79 - Interessenze azionarie		552
<i>Partecipazioni in società di assicurazione:</i>		
94 - Partecipazioni		3.627
99 - Totale elementi da dedurre		4.179

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:	
100 - Valore positivo	107.091
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:	
<i>Partecipazioni in società di assicurazione</i>	
102 - Partecipazioni	17.433
104 - Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	17.433
PATRIMONIO DI VIGILANZA	
105 - Valore positivo	752.564
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	
115 - Valore positivo	752.564

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico. In tale contesto, la banca, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto il Patrimonio di Vigilanza rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, deve disporre di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è riferito al Gruppo bancario su base consolidata così come indicato dalla normativa di Vigilanza.

In quest'ottica il processo ICCAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto sia in ottica normativa (secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca di Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, Titolo III, Capitolo 4, Sezione II), che in ottica gestionale (secondo tempistiche previste internamente e mediante modalità anche diverse da quelle predisposte in ottica normativa).

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione. Con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);

Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;

Valutazione del capitale interno complessivo. La Capogruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “building block” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Importi non ponderati	Importi ponderati
ATTIVITA' DI RISCHIO E DI CONTROPARTE		
Rischio di credito e di controparte	9.568.181	5.747.776
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	845.598	187
2. Esposizioni verso Enti territoriali	93	19
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	69.741	10.761
4. Esposizioni verso Banche multilaretrali di sviluppo	53.401	0
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	0	0
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	1.593.072	388.550
7. Esposizioni verso Imprese	2.797.386	2.742.756
8. Esposizioni al dettaglio	1.749.411	1.305.075
9. Esposizioni garantite da Immobili	1.739.317	723.876
10. Esposizioni scadute	176.006	202.540
11. Esposizioni ad alto rischio	12.186	18.278
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
13. Esposizioni verso OICR	58.081	58.081
14. Altre esposizioni	472.082	297.292
15. Cartolarizzazioni	1.807	361
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		459.822
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA		459.822
RISCHI DI MERCATO		3.104
1. METODOLOGIA STANDARDIZZATA		3.104
a. Rischio generico		398
b. Rischio specifico		38
c. Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR		0
b. Rischio di cambio		2.668
RISCHIO OPERATIVO		46.839
1. METODO BASE		46.839
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		509.765
POSIZIONE PATRIMONIALE		242.799
ECCEDEENZA		242.799
DEFICIENZA		0
COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1)		10,40%
Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,81%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti definiti in Past due da oltre 180 giorni;
- Crediti ristrutturati;
- Crediti incagliati;
- Crediti in sofferenza.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione periodica almeno ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, per identificare e determinare eventuali oggettive perdite di valore. Ciò avviene considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori, sia condizioni economiche locali o nazionali relative al settore di appartenenza del debitore.

I crediti “performing” sono stati valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischiosità, determinando la Perdita Attesa (PA) applicando le Probabilità di Default (PD) prodotte dal modello Credit Rating System, e le perdite in caso di inadempienza (Loss Given Default - LGD) ricavate dall’analisi storico-statistica dell’andamento di sofferenze ed incagli. La perdita attesa tiene conto del deterioramento dei crediti intervenuto alla data di riferimento, ma del quale non

è ancora nota l'entità al momento della valutazione, al fine di ricondurre il modello valutativo dalla nozione di perdita attesa alla nozione di perdita latente.

Per le esposizioni di importo significativo sono condotte analisi specifiche.

Tale metodologia è stata adottata al fine di promuovere una convergenza con i criteri di valutazione previsti dall'Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali (Basilea 2).

Nella categoria “non performing” sono stati classificati tutti i crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto. La valutazione è di tipo analitico, e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso, e delle garanzie in essere.

I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell'effettivo incasso.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				0
b) Incagli				0
c) Esposizioni ristrutturata				0
d) Esposizioni scadute				0
e) Altre attività	1.159.045	X	21	1.159.024
TOTALE A	1.159.045	0	21	1.159.024
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				0
b) Altre	321.118	X	140	320.978
TOTALE B	321.118	0	140	320.978
TOTALE A + B	1.480.163	0	161	1.480.002

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	124.175	57.135	X	67.040
b) Incagli	111.205	36.311	X	74.894
c) Esposizioni ristrutturata	316	32	X	284
d) Esposizioni scadute	33.790	1.609	X	32.181
e) Altre attività	6.462.895	X	30.269	6.432.626
TOTALE A	6.732.381	95.087	30.269	6.607.025
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.400	312	X	1.088
b) Altre	440.456	X	930	439.526
TOTALE B	441.856	312	930	440.614
TOTALE A + B	7.174.237	95.399	31.199	7.047.639

Gruppo Banco Desio
Informativa al Pubblico "Basilea 2 – 3° Pilastro" (aggiornamento al 31.12.2009)

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	66.930	57.135			110					
A.2 Incagli	74.894	36.311								
A.3 Esposizioni ristrutturare	284	32								
A.4 Esposizioni scadute	32.179	1.611								
A.5 Altre esposizioni	6.415.480	29.980	14.070	86	2.412	26	565	177		
Totale A	6.589.767	125.069	14.070	86	2.522	26	565	177	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	264	216								
B.2 Incagli	536	96								
B.3 Altre attività deteriorate	290									
B.4 Altre esposizioni	432.582	926	3.709	4	3.210		14		10	
Totale B	433.672	1.238	3.709	4	3.210	0	14	0	10	0
Totale (A+B) 12 2009	7.023.439	126.307	17.779	90	5.732	26	579	177	10	0

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore	Espos. netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	1.019.075		139.203		670		95	16	81	5
Totale A	1.019.075	0	139.203	0	670	0	95	16	81	5
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	303.930	29	17.089	108	1		637	1	27	1
Totale B	303.930	29	17.089	108	1	0	637	1	27	1
Totale (A+B) 12 2009	1.323.005	29	156.292	108	671	0	732	17	108	6

Gruppo Banco Desio
Informativa al Pubblico "Basilea 2 – 3° Pilastro" (aggiornamento al 31.12.2009)

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi e banche centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	110		X
A.2 Incagli			X			X			X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X
A.5 Altre esposizioni	414.974	X		32.827	X	86	98.524	X	410
Totale A	414.974	0	0	32.827	0	86	98.634	0	410
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		24.611	X	52
Totale B	0	0	0	0	0	0	24.611	0	52
Totale (A+B) 12 2009	414.974	0	0	32.827	0	86	123.245	0	462

Esposizioni/ Controparti	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	43.025	41.396	X	23.904	15.739	X
A.2 Incagli			X	46.898	27.177	X	27.995	9.133	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X	284	32	X			X
A.4 Esposizioni scadute			X	18.279	949	X	13.900	662	X
A.5 Altre esposizioni	57.603	X	2	4.041.081	X	24.134	1.787.518	X	5.637
Totale A	57.603	0	2	4.149.567	69.554	24.134	1.853.317	25.534	5.637
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X	252	200	X	12	15	X
B.2 Incagli			X	284	94	X	252	1	X
B.3 Altre attività deteriorate			X	252		X	38		X
B.4 Altre esposizioni	405	X		367.179	X	796	47.329	X	82
Totale B	405	0	0	367.967	294	796	47.631	16	82
Totale (A+B) 12 2009	58.008	0	2	4.517.534	69.848	24.930	1.900.948	25.550	5.719

Gruppo Banco Desio
Informativa al Pubblico "Basilea 2 – 3° Pilastro" (aggiornamento al 31.12.2009)

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	-1.674.692	-256.037	-64.393	347.616	-837.488	-250.433	-295.578	-2.070.294	2.017.218	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	-131	-30	-1.211	-57.836	-28.933	-200.703	-105.236	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	-1.472	-13.833	-8.975	-17.128	-361.739	-127.567	0
A.3 Quote O.I.C.R.	-67.826	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	-1.606.866	-256.037	-64.262	-346.114	-822.444	-183.622	-249.517	-1.507.852	-1.784.415	0
- banche	-144.421	-220.010	-31.941	-90.804	-290.704	0	0	0	0	0
- clientela	-1.462.445	-36.027	-32.321	-255.310	-531.740	-183.622	-249.517	-1.507.852	-1.784.415	0
Passività per cassa	-4.866.809	-30.989	-49.457	-94.223	-260.351	-379.734	-381.380	-1.216.864	-23.155	0
B.1 Depositi	-4.865.023	0	-11.457	-8.077	-3.335	-19	-21	-76	0	0
- banche	-100.745	0	-11.457	-7.134	0	0	0	0	0	0
- clientela	-4.764.278	0	0	-943	-3.335	-19	-21	-76	0	0
B.2 Titoli di debito	-1.718	-12.017	-33.531	-77.697	-223.247	-375.926	-381.359	-1.214.188	-23.155	0
B.3 Altre passività	-68	-18.972	-4.469	-8.449	-33.769	-3.789	0	-2.600	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	-12.526	-432.215	-10.856	-2.641	-13.873	-24.657	-6.158	-20.969	-28.382	-150
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-5.779	-12.833	-10.786	-2.486	-11.643	-20.445	-4.284	-4.371	0	0
- posizioni lunghe	-4.532	-4.961	-5.390	-1.250	-5.749	-10.183	-2.064	-2.177	0	0
- posizioni corte	-1.247	-7.872	-5.396	-1.236	-5.894	-10.262	-2.220	-2.194	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-4.592	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	-2.846	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	-1.746	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-1.153	-419.381	0	0	-4	-1.278	-4	-16.587	-28.382	-150
- posizioni lunghe	-891	-209.725	0	0	-4	-1.278	-4	-16.587	-28.382	-75
- posizioni corte	-262	-209.656	0	0	0	0	0	0	0	-75
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-1.002	-1	-70	-155	-2.226	-2.934	-1.870	-11	0	0

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizioni in bonis B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso esposizioni in bonis C.2 cancellazioni C.3 incassi C.4 realizzi per cessioni C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	84.562	78.666		28.774
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da crediti in bonis B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	103.035 20.574 78.350 4.111	147.926 89.255 26.881 31.790	316 308 8	98.017 89.510 1.296 7.211
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso crediti in bonis C.2 cancellazioni C.3 incassi C.4 realizzi per cessioni C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 altre variazioni in diminuzione	63.422 41.196 21.503 51 672	115.387 7.410 839 28.951 78.187	0	93.003 43.576 21.451 27.976
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	124.175	111.205	316	33.788

Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 cancellazioni C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	45.622	28.294		633
B. Variazioni in aumento	62.509	32.337	32	1.870
B.1 rettifiche di valore	42.903	32.252		1.550
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19.606	85	32	320
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	50.996	24.320	0	894
C.1 riprese di valore da valutazione	5.433	1.848		411
C. 2 riprese di valore da incasso	3.454	1.840		233
C.3 cancellazioni	41.220	839		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		19.793		250
C.5 altre variazioni in diminuzione	889			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	57.135	36.311	32	1.609

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia prevede per le banche la possibilità, di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza) attraverso il metodo Standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima). Il presente metodo prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (External Credit Assessment Institution - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare, si precisa che:

- relativamente al portafoglio “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati;
- relativamente a quello “Intermediari Vigilati”, essa dipende dal rating attribuito allo Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato (assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello stato);
- relativamente al portafoglio “Enti del Settore Pubblico” le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli “intermediari vigilati”.

Il Gruppo Banco Desio, calcolando il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito attraverso il metodo standardizzato, adotta, relativamente al merito creditizio delle: “esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali”, “esposizioni verso organizzazioni internazionali”, “esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo”, “esposizioni verso imprese ed altri soggetti”, “esposizioni verso OICR”, “posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine” e “posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine” le valutazioni della società Moody's Investors Service.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Valori delle esposizioni associati a ciascuna classe di merito creditizio

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio				TOTALE	Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Classe di merito 03	Classe di merito 04		
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	845.212	17	369		845.598	
2. Esposizioni verso Enti territoriali	93				93	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	58.980			10.761	69.741	
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	53.401				53.401	
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali					0	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	444.124	965.536		183.412	1.593.072	
7. Esposizioni verso Imprese	47.475	12.646		2.737.265	2.797.386	
8. Esposizioni al dettaglio	10.026	1.382		1.738.003	1.749.411	
9. Esposizioni garantite da Immobili	971.367	767.950			1.739.317	
10. Esposizioni scadute			5.961	170.045	176.006	
11. Esposizioni ad alto rischio				12.186	12.186	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite					0	
13. Esposizioni verso OICR				58.081	58.081	
14. Altre esposizioni	222.761			249.321	472.082	25.792
15. Cartolarizzazioni	1.807				1.807	
TOTALE	2.655.246	1.747.531	6.330	5.159.074	9.568.181	25.792

TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In merito alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) le attività svolte hanno riguardato sia la componente di esposizioni garantite da immobili residenziali e non residenziale, sia la parte garantita da garanzie reali finanziarie.

Le analisi condotte hanno portato ad incentrare le azioni d'intervento sulla ristrutturazione del processo di rivalutazione e monitoraggio delle garanzie reali sulle posizioni in essere, al fine di allineare i processi alle esigenze normative, in particolare a cominciare dalle attività sugli immobili residenziali, che costituiscono l'ammontare prevalente delle garanzie. Al fine del recepimento delle indicazioni normative è stato avviato un processo specifico avente l'obiettivo di verificare il valore degli immobili così come previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Il processo di adeguamento alla normativa e quindi le attività di sorveglianza degli immobili hanno imposto la strutturazione di una base dati necessaria per la rivalutazione degli immobili.

In considerazione degli andamenti di mercato, dei valori dei finanziamenti e dei debiti residui collegati si è scelto, innanzitutto, di recuperare le informazioni di dettaglio degli immobili per le posizioni con loan to value più rilevante. I dati tecnici, precedentemente non presenti in procedura, sono stati raccolti attraverso un processo di recupero delle informazioni presenti sulle perizie contenute nelle pratiche cartacee ed il successivo trasferimento in formato elettronico delle informazioni stesse.

Per quanto concerne le garanzie reali/finanziarie, si è concluso nel 2009 il progetto di riorganizzazione del comparto di gestione con particolare riferimento ai controlli finalizzati ad assicurare l'eleggibilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni coperte da garanzie

PORTAFOGLIO	Garanzie reali finanziarie
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	28.615
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilaretali di sviluppo	5.960
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	54.601

7. Esposizioni verso Imprese	2.574
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	1.739.317
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	121.327
TOTALE	1.952.394

PORTAFOGLIO	Garanzie personali
1. Esposizioni verso Governi e Banche Centrali	160.000
2. Esposizioni verso Enti territoriali	
3. Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	
4. Esposizioni verso Banche multilareali di sviluppo	
5. Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	
6. Esposizioni verso Intermediari vigilati	3.824
7. Esposizioni verso Imprese	
8. Esposizioni al dettaglio	
9. Esposizioni garantite da Immobili	
10. Esposizioni scadute	
11. Esposizioni ad alto rischio	
12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
13. Esposizioni verso OICR	
14. Altre esposizioni	
TOTALE	163.824

TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è regolamentato da norme interne che stabiliscono sia i processi di proposta, valutazione e di delibera degli affidamenti dai preposti organi deliberanti sia le modalità di gestione e monitoraggio.

I massimali operativi sono sottoposti a rinnovo periodico e comunque ogni qualvolta se ne ravvede la necessità.

Nell'ambito dei massimali deliberati, l'utilizzo dello stesso tiene conto delle ponderazioni associate a alla specificità delle forme tecniche e della rischiosità dell'operazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Derivati finanziari: portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			46.049	24.000		12.049	
- fair value positivo			600	501		326	
- fair value negativo			328				
- esposizione futura			7	50		10	
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			16.193	5.838		6.488	2.021
- fair value positivo			176	101		10	7
- fair value negativo			118	25		174	15
- esposizione futura			176	58		102	16
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Derivati finanziari: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			524.176	20.000			
- fair value positivo			23.773	651			
- fair value negativo			441				
- esposizione futura			1.541				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha in essere attività di cartolarizzazione. Sono presenti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A.1 F.I.P.F. 10.01.23 - Immobili	1.807	198				

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
a) deteriorate b) altre						
B. Con attività sottostanti di terzi : a) deteriorate b) altre	1.807	1.807				

TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che corrisponde al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante (rappresentato dal margine di intermediazione) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sul margine d'intermediazione del triennio 2007-2009, è pari a 46,839 milioni di euro.

TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel portafoglio bancario, iscritti nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, le esposizioni in strumenti di capitale si riferiscono alle partecipazioni di minoranza e alle quote di fondi comuni d'investimento.

La rilevazione iniziale è per data regolamento al fair value, considerando anche i costi di transazione direttamente connessi all'acquisizione. La valutazione successiva è al fair value.

Ai fini della determinazione del fair value sono applicati i medesimi criteri adottati per le attività detenute per la negoziazione. Le attività finanziarie non quotate per le quali non è possibile una determinazione attendibile del fair value sono valutate al costo.

Per le partecipazioni di minoranza la valutazione al fair value è affidata a tecniche di valutazione (*Livello 3*). Per le quote di OICR la valutazione è al N.A.V. alla data di valutazione, oppure all'ultimo disponibile (*Livello 1*). Le attività finanziarie non quotate per le quali non è possibile una determinazione attendibile del fair value sono valutate al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare l'esistenza di eventuali perdite di valore (*impairment*) che abbiano un impatto misurabile sui flussi di cassa futuri stimati, considerando eventuali difficoltà finanziarie dell'emittente, o altri elementi simili. Come previsto dallo IAS 39 al par. 61, per i titoli di capitale si considerano come indicatori obiettivi di impairment le riduzioni di valore “significative” (superiori al 50%) o “prolungate” (oltre 24 mesi). L'importo della perdita di valore è dato dalla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Esposizioni in strumenti di capitale

	Valutazione			Valore di Mercato	Utili/perdite realizzate nel periodo	Minus/plus sospese a patrimonio netto	Minus/plus sospese a PN computate nel patrimonio di base/supplementare
	al Fair Value	al Costo	al Patrimonio				
Titoli di capitale	8.065	83	20.964	0	22.489	3.150	3.150
- livello 1	101				21.871		
- livello 2							
- livello 3	7.964	83	20.964		618	3.150	3.150
Quote di OICR	70.267	0	0	0	-574	-552	-552
- livello 1	70.267				-574	-552	-552
- livello 2							
- livello 3							
Totale	78.332	83	20.964	0	21.915	2.598	2.598
- livello 1	70.368	0	0	0	21.297	-552	-552
- livello 2	0	0	0	0	0	0	0
- livello 3	7.964	83	20.964	0	618	3.150	3.150

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo adotta la definizione normativa secondo cui il rischio in oggetto è il rischio di tasso interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione. Al fine della determinazione del rischio di tasso di interesse è utilizzato un modello interno (metodologia *Asset and Liability Management - A.L.M.*) con il quale è stimata la diminuzione del valore economico in presenza di una prestabilita variazione della curva dei tassi della data di riferimento.

Il modello utilizza un approccio di analisi di sensitivity in cui i flussi di cassa delle poste patrimoniali vengono scontati utilizzando i tassi della curva corrente e quelli di una curva attesa: la differenza dei valori attuali così ottenuti rappresenta la stima della variazione di valore economico del Gruppo. Non si considerano né ipotesi di rimborso anticipato dei finanziamenti (fenomeno del tutto marginale) né una modellizzazione dei depositi vincolati. Le simulazioni sono effettuate utilizzando una procedura ad hoc con cadenza mensile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda il valore economico l'anno 2009 ha evidenziato un'esposizione al rischio che si è mantenuta su livelli modesti, e comunque decisamente inferiori alle soglie previste dal Comitato di Basilea, non apportando, quindi, significativi impatti sul patrimonio complessivo. Infatti, se si dovessero manifestare spostamenti anche significativi della curva dei tassi queste provocherebbero variazioni di valore di mercato trascurabili rispetto alla patrimonio del Gruppo. La tabella seguente riporta le variazioni del valore economico analizzate mediante l'applicazione di approcci deterministici con shift paralleli della curva dei tassi; le informazioni si riferiscono alle sole realtà bancarie italiane del Gruppo, data la marginalità delle attività detenute dalle altre società.

Indici di rischiosità: shift paralleli della curva dei tassi alla data del 31.12.2009

	+100 bp	-100 bp
Shock di Valore economico	-1,74%	1,97%

L'informazione della tabella include anche tutte le altre valute dal momento che le stesse, singolarmente, non sono significative.